

LA SOCIETÀ GENEALOGICA DELLO UTAH: I SUOI SCOPI E ATTIVITÀ

Wayne METCALFE*

METCALFE, Wayne, LA SOCIETÀ GENEALOGICA DELLO UTAH: I SUOI SCOPI E ATTIVITÀ, Atlanti, Vol. 15, No. 1-2/2005, Trieste 2005.

Original in Italian, abstract in English, summary in English.

The Genealogical Society of Utah: Its Purposes and Activities. From 1894 transition from a simple genealogical reading room in a remote western frontier town to the largest genealogical research system in the world has been and continues to be a remarkable odyssey. It is now possible to access the GSU's microfilm collection in Budapest Hungary, Cape Town South Africa, and in Shanghai China. Internet has come a greater opportunity to reach individual family historians, and provide access to the records that document their heritage.

Key words

Genealogy, information technology, access, archival material, internet

In quanto rappresentante autorizzato per l'Italia ed il Mediterraneo orientale, della Società Genealogica dello Utah, sono stato invitato a parlare degli scopi e attività della Società. Per coloro che non conoscono la Società, forse sarà utile una breve storia e descrizione degli scopi per i quali è stata fondata. La Società Genealogica dello Utah è nata nel 1894, precedentemente all'entrata dello Utah negli Stati Uniti, evento accaduto nel 1896. I membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, seguendo gli insegnamenti della loro chiesa sull'importanza della famiglia, hanno costituito la Società nel novembre 1894 sotto le leggi vigenti del Territorio dello Utah. La Società Genealogica dello Utah, o GSU, com'è comunemente conosciuta, è un'entità legale autonoma, finanziata e sostenuta dalla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Negli articoli originali della sua costituzione, il triplice scopo della GSU veniva identificato come: benevolo, educativo e religioso. Lo scopo benevolo doveva essere conseguito istituendo e mantenendo una biblioteca genealogica; lo scopo educativo si proponeva d'impartire informazioni d'interesse genealogico; e lo scopo religioso consisteva nell'aiutare i fedeli a rintracciare e unire gli antenati defunti della loro famiglia. Sin dalla sua organizzazione avvenuta oltre cento anni fa, la GSU ha continuato a conseguire quegli obiettivi.

* Vice presidente della Società Genealogica dello Utah; Relatore al convegno Walter Zafarana, Rappresentante Autorizzato della Società Genealogica dello Utah - Italia, Europa Mediterraneo orientale.

La biblioteca della Società ha iniziato con la donazione della pubblicazione di tre genealogie ed è poi cresciuta mediante l'acquisto di pubblicazioni originali, nonché il deposito degli alberi genealogici compilati e completi di informazioni. All'epoca, l'unico metodo di conservazione dei documenti era la trascrizione e pubblicazione delle fonti genealogiche come testi stampati. Verso la fine del XIX° secolo, furono organizzate numerose società genealogiche e storiche, particolarmente in Inghilterra, per pubblicare i registri delle parrocchie e di altre fonti. Gran parte del bilancio della Società dal 1894 al 1950 venne speso per l'acquisto di testi, per la pubblicazione dei registri parrocchiali e di genealogie. Da questi magri inizi, la collezione è cresciuta fino a diventare la raccolta più grande del mondo nel suo genere.

Per un certo periodo i nostri sforzi per acquisire le informazioni consistettero semplicemente nella raccolta di opere stampate e compilate. Nondimeno, con l'avvento della tecnologia della microfilmatura, nel 1938 fummo in grado di accrescere la nostra capacità di acquisire, organizzare e fornire l'accesso ai registri di tutto il mondo, che altrimenti non sarebbe stato possibile. La microfilmatura è iniziata nel 1938, ma fu soltanto dopo la seconda guerra mondiale che il metodo fu utilizzato su larga scala.

In quei primi anni, il nostro programma per filmare non assomigliava affatto a quello odierno. Le norme di produzione e qualità alle quali ci atteniamo oggi si sarebbero sviluppate negli anni successivi. Tuttavia, vorrei farvi un esempio della dedizione di coloro che ci hanno preparato la strada. Immediatamente dopo la fine della seconda guerra mondiale ebbe inizio la microfilmatura in Inghilterra. Uno dei primi operatori fu George Fudge, il quale negli anni successivi diventò segretario della Società. Il primo progetto al quale lavorò doveva essere terminato entro la fine del mese di dicembre 1945. Per poter terminare prima dell'inizio delle vacanze, egli lavorò tutta la sera del 24. Rendendosi conto che era la vigilia di Natale, scrisse un bigliettino natalizio ai futuri utenti del film su un foglio di carta e lo fotografò come parte del registro parrocchiale. Purtroppo, quel pezzo di storia della Genealogical Society è stato tagliato dal film.

Fin dal 1938 la Società ha investito grandi risorse nello sforzo congiunto di acquisizione e conservazione, per questa e per le future generazioni, delle copie microfilmate dei documenti che sono indispensabili ai genealogisti di tutto il mondo. Tuttavia, come per tutte le grandi imprese, c'è un limite a quello che si può realizzare con le proprie risorse limitate. È stato interessante scoprire un caso dell'antichità in cui le limitate risorse non sembrano rappresentare un problema. Per un certo Demetrio Falereo, le risorse non sembrano essere state determinanti. Aveva ricevuto l'incarico di ampliare la collezione della grande biblioteca di Alessandria. Un documento interessante, chiamato la *Lettera di Aristeeas* (scritta in greco all'incirca nel 100 a.C.), narra della corrispondenza tra Demetrio e il re dell'epoca. In questa lettera egli tratta l'argomento della traduzione delle Scritture ebraiche in greco (note più tardi come Antico Testamento). Il re chiede al bibliotecario quanti testi ci sono nella biblioteca, e Demetrio risponde: «Oltre duecentomila, o re. Mi adopererò urgentemente a portare in breve questo numero a cinquecentomila». Adesso arriva la parte incredibile. Il re risponde chiedendo: «C'è forse qualche cosa che t'impedisca di farlo? È stata messa a tua disposizione ogni cosa che potesse esserti utile». Sembra che avesse un bilancio illimitato. Oh! fossimo noi tanto fortunati! Sfortunatamente, ci sono ancora molti documenti di valore da acquisire rispetto alla nostra disponibilità economica. Comunque, grazie alla collaborazione degli archivi in oltre 105 paesi, abbiamo raccolto oltre

300.000 volumi stampati e 2,3 milioni di rullini di microfilm. Attualmente la GSU gestisce oltre 200 progetti di microfilmatura in oltre 44 paesi.

Questi documenti sono disponibili ai genealogisti, studiosi, storici, ecc. presso la nostra biblioteca principale a Salt Lake City, nello Utah. Ogni anno oltre 600.000 persone visitano la nostra biblioteca. Abbiamo anche approssimativamente 4.000 rami satellite, chiamati Centri genealogici, situati in tutto il mondo, e una frequenza di quasi 5 milioni di visitatori di questi centri ogni anno. Adesso è possibile accedere alla collezione di microfilm della GSU a Budapest, in Ungheria, a Città del Capo, in Sud Africa, e a Shanghai, in Cina.

Microfilmare non è solo a beneficio degli utenti della biblioteca e dei suoi satelliti, ma contribuisce alla conservazione dei documenti d'archivio. Per gli ultimi 66 anni, la Società Genealogica dello Utah ha fornito un servizio vitale nella salvaguardia e nel rendere accessibili milioni di volumi di documenti. Così facendo, la GSU ha avviato un'armoniosa collaborazione con i vari archivi del mondo.

Come menzionato in precedenza, fin dal 1938 il nostro primo metodo di acquisizione dei registri è stato l'uso della tecnologia dei microfilm. Questa tecnologia ci è servita molto e ci ha dato la possibilità di acquisire documenti da località molto distanti. Ogni qualvolta abbiamo acquisito documenti presso un determinato archivio, abbiamo provveduto a consegnarne una copia all'archivio stesso per loro utilizzo. Inoltre abbiamo fornito ulteriori copie dei documenti quando necessarie ai vari archivi. Il valore di tale servizio si può capire grazie ai seguenti due esempi. Nel maggio 1992 un piromane appiccò il fuoco nel palazzo del governo, nell'isola di Rarotonga, nelle Isole Cook. Oltre al palazzo, il fuoco distrusse i documenti governativi, compresi quelli dell'anagrafe dell'isola. Tutti i documenti di nascita, matrimonio e morte degli abitanti delle Isole Cook scomparvero. In poche ore erano scomparsi i dati raccolti dagli ufficiali civili nello spazio di cento anni. Sia i documenti originali che la copia microfilmata che era stata fornita al governo erano andati distrutti. Fortunatamente la GSU aveva precedentemente filmato i registri che erano andati distrutti. Una copia permanente del microfilm era stata conservata nei sotterranei delle Granite Mountain, e su richiesta del governo fu fornita un'ulteriore copia di microfilm.

Alla fine del 2003 un uragano colpì l'Isola di Niue. Oltre all'estesa distruzione dell'isola, molti dei documenti ufficiali del governo andarono distrutti. Di nuovo la Società aveva microfilmato i documenti anni prima e fu in grado di fornire un'altra copia microfilmata dei documenti ufficiali del governo.

La nostra attività di acquisizione ci ha frequentemente dato l'occasione di condividere la nostra esperienza e conoscenza di varie tecnologie. Poiché abbiamo risorse limitate e non possiamo acquisire ogni documento a noi disponibile, abbiamo condiviso la nostra esperienza tecnologica che in cambio ha contribuito ad aiutare gli altri a procurarsi e conservare i propri documenti. Uno di questi accordi di collaborazione è stato istituito col National Archives di Haiti. Con la recente instabilità politica presente in quel paese, si può vedere come il piano del National Archives per assicurare la conservazione dei registri che documentano il retaggio della nazione e del popolo, sia stato messo in atto in maniera fortunata e tempestiva. Gli Archives avevano diverse macchine fotografiche per la realizzazione di microfilm fuori uso. Grazie a un accordo di collaborazione, la Società ha provveduto a riparare quelle attrezzature fotografiche. Poi abbiamo tenuto un addestramento tecnico sul luogo per il personale, in mo-

do che potessero filmare i registri della raccolta dell'archivio. In cambio di questo addestramento e assistenza, il National Archives ha gentilmente concordato di fornire alla Società una copia filmata dei loro documenti genealogici. Con gli accordi che abbiamo, quei registri saranno conservati per le future generazioni a prescindere dallo stato o circostanze dei documenti originali.

Come tutti sappiamo, i documenti non vengono sempre conservati in condizioni ottimali per una conservazione a lunga scadenza. L'elevata umidità, le temperature oscillanti e gli insetti rappresentano spesso i nemici mortali dei documenti scritti su carta. Se i documenti scritti su carta non vengono conservati in condizioni protette, la possibilità che si mantengano integri per le future generazioni è gravemente a rischio. Le attività della Società hanno rappresentato un tentativo significativo di annullare gli effetti del tempo. Nello Sri Lanka abbiamo preso un accordo di collaborazione per filmare i registri dello stato civile. Date le minime risorse finanziarie, il governo non è stato in grado di proteggere adeguatamente i documenti. Di conseguenza i documenti rischiavano di deteriorarsi a causa del modo in cui erano conservati. Mediante un accordo di collaborazione, la Società ha provveduto a preservare quei registri sotto forma di microfilm. Tuttavia, non era insolito per il nostro operatore fotografico, dopo aver filmato un documento, di vederselo disintegrare tra le mani nell'atto di sollevarlo da sotto la macchina fotografica.

L'informazione è una cosa fragile. Quando si crea un documento, che sia un elenco della spesa, una lettera, un documento legale o una poesia, la persona che lo crea decide quanto tempo prevede o vuole che quel documento esista. Gran parte di queste decisioni si fanno senza pensare. Colui che lo crea raramente dice a se stesso: «Questo mi servirà un giorno, o tre settimane, o qualche anno, o cent'anni». Cionondimeno, ha un'idea di quanto a lungo gli servirà quell'informazione.

Da quando l'uomo ha iniziato a produrre documenti scritti, ha dovuto decidere in merito alla loro durata. Quanto vuole che duri è indice dell'importanza che ad esso attribuisce. Purtroppo, spesso non siamo i miglior giudici nel decidere cosa sia importante, in modo particolare in merito a quanto i nostri discendenti vorranno sapere su di noi. Alcuni documenti sono stati sempre considerati importanti, e varie strategie sono state ideate, sviluppate, adottate e utilizzate nel corso degli ultimi millenni per registrare e conservare l'informazione. Tuttavia, negli ultimi anni, molte istituzioni di conservazione dei documenti hanno affrontato difficilissimi problemi di bilancio e di risorse. I governi hanno dovuto prendere in esame e decidere i documenti di primaria importanza per le future generazioni. In questo processo si è tentato di varare leggi che consentissero la distruzione dei registri che documentano la vita del popolo o di limitare l'accesso a tali documenti. La Società è stata in prima linea nella trattazione di tali questioni. In collaborazione con società genealogiche e storiche, agenzie governative e altre parti interessate, la Società ha fortemente contribuito a trovare un equilibrio che tenga presente i limiti economici, ma che rispetti anche il diritto di questa e delle future generazioni a conoscere il loro retaggio e i loro antenati.

Una tendenza particolarmente significativa si è manifestata dopo l'11 settembre, ossia il desiderio da parte di molti politici di consentire un accesso limitato alle informazioni, ritenendo che un accesso illimitato possa portare al furto di identità. Una parte della legge al varo presso il Congresso americano vuole limitare l'accesso del pubblico ai documenti che contengono i numeri della previdenza sociale statunitensi. Uno dei file più consultati tra quelli creati dalla Società è il Social Security Death Index. Se

passasse questa legge nella sua forma attuale, non potremmo più permettere l'accesso del pubblico a questa risorsa di vitale importanza per i genealogisti.

La Società sostiene gli sforzi per assicurare che venga rispettato il diritto alla privacy delle persone viventi e che le informazioni riguardanti queste persone siano protette per assicurare che non vengano utilizzate per scopi fraudolenti o scellerati. Tuttavia, nella fretta per varare la legge che proteggerà tali diritti, si è spesso pensato a limitare l'accesso ai documenti delle persone morte. La Società s'impegna a proteggere i dati delle persone vive ma pensa che debba essere consentito un responsabile accesso ai documenti delle persone defunte. Di conseguenza, è attivamente impegnata ad assicurare un maggiore accesso ai dati delle persone morte. Rispetto alla legge americana che si sta considerando, sembrerebbe logico che se i documenti delle persone morte, con i loro numeri di previdenza sociale, fossero disponibili al pubblico ciò contribuirebbe a contenere il furto d'identità poiché tutte le entità finanziarie e le altre istituzioni avrebbero accesso ai dati per verificarne l'identità.

Col passare degli anni, l'appartenenza e la partecipazione a varie associazioni interessate alla conservazione dei registri è stata di grande beneficio a tutte le parti. Nel 1976 la GSU è diventata membro dell'International Council on Archives. L'appartenenza della GSU alla ICA ha significato impegno nei comitati preposti all'automazione, alle norme di conservazione riprografica e micrografica, alle questioni legali e all'accesso ai dati. Il nostro manuale per operatori fotografici di microfilm è stato ideato secondo l'incarico ricevuto dal Reprographics Committee e viene utilizzato come regola negli archivi di tutto il mondo. Siamo ugualmente coinvolti in vari consigli di associazioni come l'AIIM e l'ISO. La GSU è impegnata nello sviluppo delle discipline che assicureranno ai documenti delle nazioni di tutto il mondo una sopravvivenza e un accesso a lungo termine. Crediamo che tale partecipazione a queste organizzazioni sia importante per sviluppare detta disciplina ed esperienza.

Come nei passati congressi dell'ICA, la GSU ha nuovamente allestito un padiglione per divulgare informazioni e mostrare alcuni dei prodotti e servizi che produce. Quest'anno stiamo mettendo in evidenza alcuni dei nostri prodotti automatizzati, compreso il nostro sito Internet: FamilySearch.org.

Il programma FamilySearch, come implica il nome, è uno strumento ideato per aiutare gli utenti a cercare le informazioni riguardanti i membri defunti della loro famiglia. Il nome è stato usato dalla GSU fin dal 1989 per fare riferimento al numero crescente dei suoi database automatizzati. Il programma Family Search era inizialmente disponibile soltanto presso la nostra biblioteca principale. Più tardi, il FamilySearch su CD-ROM è stato distribuito alle nostre biblioteche satellite. Sin dal giugno 1999, il sito FamilySearch.org è disponibile su Internet. Consiste di due database originali: Ancestral File e International Genealogical Index. Ognuno di questi due database consiste di documenti compilati da persone e presentati alla GSU. L'IGI contiene anche documenti trascritti di alcune parti appositamente selezionate della nostra raccolta di microfilm. In questi due database si possono trovare più di 700 milioni di certificati di persone decedute in tutto il mondo. Ugualmente inclusi nel sito troverete il catalogo dei testi e delle collezioni conservati su microfilm nella nostra biblioteca; i servizi per fornire genealogie e collaborare con gli altri, e le istruzioni per poter fare la vostra ricerca nei nostri database e altri siti Internet selezionati.

Per stare al passo con i cambiamenti tecnologici, la GSU cerca costantemente nuovi sistemi per rendere le sue risorse disponibili a un numero sempre maggiore di persone al costo più conveniente possibile. Internet ha fornito nuove possibilità per realizzare questo. Gli obiettivi della GSU sono rimasti gli stessi: fornire informazioni e guida per aiutare il ricercatore genealogico a identificare e collegare i membri della famiglia. Poiché i nostri scopi, come indicato prima, sono di natura benevola, educativa e religiosa, cerchiamo di fornire i nostri servizi a bassissimi costi per l'utente, se non addirittura nulli. Di conseguenza, l'utente non deve pagare alcun costo per l'uso del programma FamilySearch.org su Internet. Tutti gli utenti, a prescindere dalla nazionalità, razza o religione, possono senza alcun costo accedere ai nostri database, scaricare informazioni e aggiungere i dati che hanno trovato.

La distribuzione dei dati genealogici mediante il sistema della nostra biblioteca ha i suoi inconvenienti, e Internet ci ha permesso di cambiare significativamente il modo di diffondere informazioni. Le persone devono spesso percorrere lunghi tragitti fino al ramo più vicino, e gli orari di apertura non sono sempre comodi. Per molte persone è difficile organizzare la giornata in modo da far combaciare il tempo libero per la ricerca con gli orari di apertura dei rami.

Mentre Internet fornisce possibilità potenzialmente illimitate per divulgare informazioni, presenta allo stesso tempo interrogativi etici e legali su quello che è appropriato esporre. Mentre alcune questioni che abbiamo affrontato riguardano soltanto noi, ci viene il sospetto che ne abbiate molte altre nelle vostre organizzazioni, nel decidere se e quali dei vostri documenti, dovrete mettere a disposizione su Internet.

Un problema comune a tutti sorge nel momento in cui si prende in considerazione la creazione di un sito web. Ovviamente, prima che un'organizzazione possa determinare se il sito web sia conforme alla legge, deve conoscere la legge. Può sembrare ovvio, eppure può essere sorprendentemente e disperatamente difficile. Internet è effettivamente molto nuovo e spesso la legge è un po' indietro rispetto a Internet.

E prima ancora che si possa tentare di determinare qual è la legge, si deve prima definire quale legge è coinvolta. I siti web sono accessibili istantaneamente da quasi ogni luogo del mondo. Non rispettano le procedure dei confini legali. Deve un sito web conformarsi alla legge in vigore in ogni paese dal quale è accessibile? Se è così, immaginate quanto sia difficile tentare di avere un sito web conforme alle leggi di ogni paese, stato e cittadina del mondo. È già abbastanza difficile cercare di decifrare le leggi del proprio paese.

Anche se non abbiamo risposta a tutto, in un certo senso è confortante (ma anche sconcertante) rendersi conto che neanche gli altri sembrano conoscere le risposte. La legge che governa Internet rimane molto poco definita. Per questo, abbiamo cercato di optare per un approccio cauto, conservatore e sensato. È chiaro che in quanto organizzazione non a scopo di lucro dedicata alla ricerca genealogica, vorremmo mettere a disposizione degli utenti il maggior numero di documenti possibile; ma vogliamo anche essere sensibili ai problemi di coloro che ci hanno affidato i loro certificati. Desideriamo mantenere la fiducia e la buona volontà condivise tra le nostre organizzazioni.

Vorrei parlarvi di alcuni dati che abbiamo messo a disposizione sul sito FamilySearch.org e di come abbiamo cercato di risolvere le questioni legali. In primo luogo, c'è

una voce chiamata «Search for Your Ancestors» [«Ricerca dei vostri antenati»], che consulta i nostri database e altri siti web. Questi database comprendono, ad esempio, Ancestral File, l'International Genealogical Index e il Pedigree Resource File. Il primo problema con questi database era se inserire sul FamilySearch.org i dati delle persone viventi. Anche se negli Stati Uniti non esistono leggi sulla privacy dei dati che potrebbero limitare la divulgazione delle informazioni, sappiamo che tali leggi esistono in altri paesi. Avendo considerato i principi di base della protezione dei dati, abbiamo deciso di non inserire alcuna informazione sulle persone viventi nei database del FamilySearch.org, anche se ne abbiamo ricevuto il permesso.

«Search for Ancestors» [«Ricerca degli antenati»] vi collegherà anche alle informazioni genealogiche che si trovano su altri siti web. Siamo stati molto attenti anche nel creare link agli altri siti web. Abbiamo fatto del nostro meglio per assicurare che le persone e le famiglie che usano il nostro sito non vengano rimandate involontariamente ad altri siti di dubbio contenuto.

L'uso di FamilySearch.org avviene sotto certe condizioni che ci aiutano a proteggere noi stessi e i nostri utenti. Usando il sito, le persone accettano di conformarsi a queste condizioni. Sono comprese delle dichiarazioni riguardanti il possesso del sito, i diritti di utilizzo, la spiegazione di collegamenti ad altri siti, la spiegazione delle leggi vigenti, e i limiti di responsabilità e di esonero dei proprietari. Ad esempio, sotto «applicable law» [«legge applicabile»] il partecipante viene informato che il sito è stato ideato in base alla legge degli Stati Uniti e che ai residenti non statunitensi spetta accertarsi che le loro azioni siano conformi alle leggi del paese nel quale risiedono. Abbiamo anche predisposto una «Privacy Policy» [«Linea di condotta per la privacy»] per spiegare quali sono i dati raccolti e come vengono usati. Non mettiamo a disposizione di terzi alcuna informazione che venga usata per scopi commerciali di qualsiasi tipo.

La risposta riscontrata dal nostro sito Internet è stata gratificante. Sin dal suo lancio nel maggio del 1999, sono state effettuate ricerche sul sito FamilySearch.org per un totale di 15,5 miliardi di accessi, o per un numero stimato a 192 milioni di visitatori provenienti da ogni continente escluso l'Antartico. Attualmente abbiamo una media di 14 milioni di accessi al giorno, e una media di 138.000 visitatori al giorno. Che cosa significa questo in termini di documenti esaminati? C'è una media di 4,7 milioni di pagine consultate al giorno. Da quanto è stato aperto il sito, sono state consultate oltre 3,76 miliardi di pagine di informazioni.

La tecnologia di Internet e dei CD ci ha permesso di creare, a partire dai documenti originali, dei file genealogici di enormi dimensioni da conservare e mettere a disposizione delle persone viventi in luoghi remoti, senza che debbano consultare il documento originale. Dal 2001 abbiamo fornito l'accesso agli indici nominali di diverse raccolte di notevoli dimensioni. Come esempio di quanto è stato compiuto, il database di Ellis Island consiste di informazioni sulle persone che figuravano sulle liste passeggeri in entrata nel porto di New York tra il 1892 e il 1924. Il progetto è stato completato nell'ambito di una collaborazione con il Ministero degli Interni statunitense e la Ellis Island Foundation. Migliaia di nostri volontari hanno impiegato 11 milioni di ore di lavoro estraendo informazioni riguardanti 22 milioni di persone dalle liste passeggeri originali per poter creare questo database. Mentre questo non è il database più grande che abbiamo creato, è stato il più difficile da estrarre. Ogni nazionalità europea è virtualmente rappresentata nei nomi di coloro che sono emigrati

negli Stati Uniti in quel periodo. Così sulla stessa pagina si trovavano i nomi di persone originarie della Germania, Irlanda, Turchia, Lituania, ecc. Per una persona che non conosce i nomi tipici di ogni paese, questo rappresenta una sfida incredibile. Il microfilm era spesso difficile da leggere, e poiché i documenti originali erano stati distrutti anni prima, non potevano essere consultati. Ma grazie agli sforzi di molti volontari, questo database è oggi disponibile sul sito EllisIsland.org.

In quello stesso periodo è stato creato anche il database Freedman's Bank Records. Questo è uno straordinario database di ricerca che documenta i dati delle generazioni di afro-americani immediatamente successive alla Guerra Civile. Nel 1865 il Congresso degli Stati Uniti istituì la Freedman's Savings and Trust Company per favorire coloro che erano stati schiavi, ma è stata tutt'altro che di beneficio per loro. Dopo che gli ex schiavi ebbero depositato nella banca oltre 57 milioni di dollari, questa fallì per la cattiva gestione e per frode, devastando così la comunità afro-americana.

Tuttavia, questa brutta esperienza ha avuto un lato positivo. Nel tentativo di stabilire l'identità dei clienti della banca, gli impiegati all'epoca registrarono i nomi e i gradi di parentela dei correntisti, a volte in base a delle brevi storie narrate a voce. In detto processo hanno creato il più grande archivio di documenti genealogici degli afro-americani. Si calcola che gli 8-10 milioni di afro-americani che vivono oggi abbiano degli antenati che hanno depositato del denaro nella Freedman's Bank. Molti ricercatori genealogici erano consapevoli dell'esistenza dei documenti della Freedman's Bank, ma si è fatto poco uso dei dati perché mancavano gli indici effettivi.

Abbiamo anche creato gli indici di diversi censimenti importanti, come quello americano del 1880, quello canadese del 1881, e quello del 1881 effettuato in Inghilterra, Galles e Scozia. È particolarmente degna di nota la creazione del database del censimento britannico. Questo indice è stato creato con l'aiuto di 10.000 volontari della Federation of Family History Societies del Regno Unito. L'impegno di questi volontari unito alle risorse della GSU hanno contribuito ad assicurare che questo indice fosse creato per coloro che sono desiderosi di identificare i membri delle loro famiglie registrati in questo censimento e per altri partner strategici. Con la collaborazione della University of Essex, è stata fornita una copia elettronica dell'indice al fine di poter iniziare la ricerca demografica utilizzando i dati estratti.

All'avvento della tecnologia di Internet si unisce l'avvento della tecnologia digitale. Negli ultimi anni la GSU è stata coinvolta in diversi progetti volti a fotografare elettronicamente i documenti. Il nostro primo grande impegno è stato un progetto di collaborazione col National Archives of Scotland, di nome SCAN. La parte iniziale di quel progetto consisteva nel fotografare e indicizzare i testamenti posseduti dal National Archives. Il National Archives ci ha fornito la maggior parte delle macchine fotografiche digitali e la GSU ha fornito il software digitale per le fotocamere e gli operatori delle macchine che hanno anche contribuito all'indicizzazione dei documenti. La fase iniziale del progetto è stata completata e al momento stiamo acquisendo in modo digitale altri documenti della collezione. Questi documenti saranno disponibili sul sito web del National Archives.

Attualmente abbiamo 27 macchine fotografiche digitali situate in varie località del mondo e prevediamo di ampliare velocemente questo numero. Questo porta alla domanda: perché la GSU rimpiazza le macchine fotografiche per microfilm con le fotocamere digitali? La GSU è stata leader nell'utilizzo e nella difesa della tecnologia di

microfilm. Ha reso un servizio prezioso durante gli ultimi 66 anni. Tuttavia, la tecnologia digitale ci permetterà di accedere ai documenti mediante sistemi che fino ad oggi abbiamo soltanto sognato.

Per rispondere più esaurientemente a questa domanda, forse posso darvi una prospettiva che sia di qualche utilità per ognuno di voi:

- le fotocamere per microfilm che usiamo al momento (specialmente da 35 mm.) spesso sono tanto vecchie quanto il più anziano di noi in questa stanza. I produttori originali non hanno fornito una manutenzione a queste macchine fotografiche per anni. Come risultato, la GSU ha dovuto far produrre delle parti (a un prezzo notevole) per assicurare che le fotocamere continuassero ad operare;
- l'uso dei microfilm per produrre immagini elettroniche richiede maggiore spazio per ogni immagine che se il documento fosse originariamente rilevato digitalmente;
- contrariamente a quanto molti pensano, il contenuto dei microfilm deve essere trasferito. Stiamo trasferendo una percentuale significativa della nostra raccolta dall'acetato alla pellicola in poliestere. Originariamente era stato stabilito che il film d'acetato sarebbe durato cento anni se conservato in un archivio dalle condizioni favorevoli (a una temperatura costante di 65 gradi F e con il 30% di umidità). Ma non è stato così. Ogni volta che avviene un trasferimento, la qualità dell'immagine si degrada;
- quando si trasferisce un'immagine elettronica non c'è degradazione nella qualità dell'immagine;
- facendo circolare elettronicamente le immagini di documenti, eliminiamo i costi in termini di tempo e denaro relative alla distribuzione dei microfilm;
- gli indici delle immagini possono contribuire a determinare in una manciata di secondi se la persona che si cerca compare nella raccolta che si vuole esaminare;
- le immagini elettroniche possono essere migliorate per assicurare la leggibilità del documento. Se un documento originale è andato distrutto, abbiamo dei limiti in quanto a quello che si può fare per migliorare l'immagine del microfilm. Non è la stessa cosa per quanto riguarda le immagini digitali;
- una volta che sono state acquisite le immagini digitali, l'operatore fotografico sa definire immediatamente la qualità dell'immagine e non si deve aspettare giorni o settimane per avere tale riscontro. Così si elimina il costoso processo di dover fotografare nuovamente un'immagine.

La tecnologia digitale rivoluzionerà il nostro lavoro proprio come fece la tecnologia del microfilm nel 1938. Fissando le immagini in modo digitale saremo in grado di fornire l'accesso ai documenti molto più velocemente di quanto sia mai stato possibile fare nel mondo del microfilm. Saremo anche in grado di creare indici che permetteranno al ricercatore di 1) determinare velocemente se la persona che cerca compare nel documento, e 2) cercare l'immagine mediante un collegamento partendo dall'indice, senza dover scorrere innumerevoli videate di microfilm. Nella società odierna, le persone hanno una vita abbastanza frenetica e complessa. La nostra speranza è che mediante l'uso della tecnologia digitale e di Internet saremo in grado di aumentare la loro capacità di trovare i nomi delle persone che cercano.

Noi abbiamo la visione di un futuro in cui un operatore di fotocamera digitale fissa l'immagine di un archivio, fornisce informazioni che descrivono il contenuto del documento, e invia elettronicamente l'immagine e le informazioni a una località centra-

le. Le immagini dunque vengono elaborate in un processo che provvede a trascrivere i dati per poter creare gli indici connessi alle immagini. Questo intero processo, che consente all'utente l'accesso ai documenti, sarebbe completato in pochi giorni invece dei mesi, e a volte degli anni, richiesti dalla tecnologia attuale.

Desideriamo anche mettere a disposizione elettronicamente il più possibile della nostra esistente raccolta di microfilm per soddisfare le esigenze dei nostri utenti in tutto il mondo. Per farlo, dobbiamo prima accertarci che i nostri accordi contrattuali ci consentano un tale uso. Laddove richiesto, stiamo collaborando con gli archivi per ottenere i diritti necessari. Abbiamo spesso riscontrato in questo processo, che molti archivi sono interessati a fornire questo servizio. Questo ha significato nuove possibilità di collaborare e aiutare a fare della nostra visione una realtà. Ne è un esempio l'accordo recente che abbiamo sottoscritto con lo Stato del West Virginia. Negli sforzi volti ad acquisire il diritto di inserire sul nostro sito Internet le immagini dei documenti che avevamo acquisito su microfilm, l'archivista di stato indicò che avrebbe desiderato fare la stessa cosa. Così, tramite un accordo di collaborazione stiamo contribuendo a fare in modo che quella visione diventi realtà. I documenti saranno inseriti sia sul nostro sito che nel sito gestito dallo Stato. L'accordo è che se la legge dello Stato richiede che vengano prodotte delle copie ufficiali da parte dello Stato, di conseguenza la copia presente sul nostro sito evidenzierà che è necessario ottenere una copia ufficiale del certificato dallo Stato del West Virginia.

Questo esempio particolare indica un beneficio ulteriore della tecnologia digitale, dove l'uso dei diritti di gestione è controllato in modo che le informazioni possano essere fornite all'interessato nel modo concordato con il custode dei documenti. Ma anche quando abbiamo ottenuto i diritti d'uso che cerchiamo, ci sono ancora delle difficoltà notevoli da affrontare nella scansione della nostra raccolta. Con l'attuale tecnologia di scansione, una vasta percentuale della nostra raccolta non può esservi sottoposta. Questo è dovuto in parte al fatto che la qualità e la gestione dei documenti microfilmati non sono sempre state come lo sono oggi. Per alcuni film lo scanner non può individuare quando termina un'immagine e ne inizia un'altra. Inoltre, se vi sono importanti variazioni di densità sul film, lo scanner non può effettuare le necessarie modifiche senza l'intervento manuale. Stiamo collaborando con i dirigenti dell'industria per cercare di trovare la soluzione a questi problemi in modo che l'accesso elettronico possa essere fornito a tutti i microfilm necessari.

Un altro vantaggio della tecnologia digitale è che i dati contenuti in un'immagine elettronica possono essere nascosti. Visto da un punto di vista dell'archivio, posso sembrare eretico considerando l'importanza e il significato della provenienza del documento. Tuttavia, a volte la legge richiede che certi dati non siano resi pubblici. Ad esempio, abbiamo aiutato l'ufficio anagrafe di una provincia canadese ad acquisire digitalmente tutti i documenti dello stato civile. A ultimazione del progetto, la legge ha stabilito che fosse vietato l'accesso del pubblico a tutti i certificati di morte perché in essi veniva precisata la causa del decesso. Poiché i documenti erano stati acquisiti elettronicamente abbiamo potuto offrire una soluzione al dirigente di detto ufficio (nascondendo sui documenti la causa del decesso) che, in rispetto della legge, consentisse ai cittadini di accedere a detti documenti. Rispettare la legge con i microfilm sarebbe stato molto più difficile e costoso.

Essendo entrati nel mondo del digitale, ricorre una domanda da parte degli archivisti: «Che ne è della conservazione?» È una domanda lecita che merita una risposta.

Come tutti gli archivi, la GSU valuta la necessità di conservare le informazioni che raccoglie e che mette a disposizione delle persone. Con la tecnologia del microfilm la Società ha percorso grandi distanze e ha fornito risorse significative per conservare le copie dei documenti che ha acquisito. Contrariamente a quanti vorrebbero farvi credere altrimenti, i documenti elettronici si possono benissimo conservare, ma è una cosa che può essere difficile. È interessante notare che sulla conservazione del materiale digitale, la Cornell University dichiara: «Anche se la tecnologia è un elemento essenziale della conservazione digitale, non crediamo sia l'ostacolo maggiore: lo è invece la mancanza di volontà e di organizzazione. A dispetto delle sempre più numerose prove che evidenziano la fragilità e ubiquità dei contenuti digitali, i depositi culturali hanno risposto molto lentamente alla necessità di salvaguardare i documenti in digitale. Malgrado la mancanza della giusta volontà, le istituzioni si trovano davanti consistenti difficoltà tecniche nel conservare i dati digitali perché l'hardware e il software sono obsoleti, i formati sono diversi, gli strumenti esterni sono vulnerabili, ci sono degli interessi in gioco, delle questioni legali, ecc... Tuttavia, a dispetto di queste difficoltà, i dati elettronici si possono certamente conservare.

Per dimostrare che i dati elettronici si conservano, lasciate che vi faccia un esempio. Per molti anni le istituzioni finanziarie hanno conservato i documenti elettronici delle nostre transazioni finanziarie. E riscontriamo che sono in grado di tenere dettagli molto precisi di quanto abbiamo depositato, quanto abbiamo speso sul nostro conto, e, ovviamente, quanto dobbiamo loro. Tuttavia, non credo che ci sia un solo istituto finanziario che usi lo stesso hardware e software che usava dieci anni fa. Ma sono riusciti a tener traccia delle nostre finanze. Com'è possibile? Hanno trasferito i dati secondo necessità. Noi stiamo avendo lo stesso approccio con i documenti digitali.

Molti di voi che si sono rivolti alla conservazione digitale certamente sanno che vi sono diversi approcci. Alcuni di questi sono pratici e ancora oggi in uso, mentre altri (che forse hanno un potenziale) sono accessibili soltanto in teoria. Alcuni di questi approcci comprendono il Bitstream Copying (che di fatto crea una copia backup dei dati), il Refreshing (questo prevede di copiare l'informazioni digitale da un deposito a lungo termine a un altro dello stesso tipo, e cioè da un nastro DAT deteriorato da 4mm a un nuovo nastro DAT da 4mm), il Migration (trasferimento dei dati da una piattaforma hardware a un'altra e implementandoli col tempo con un aggiornamento del software), l'Emulation (che combina software e hardware per riprodurre in ogni caratteristica essenziale la performance di un altro computer di design diverso), l'Encapsulation (una tecnica che raggruppa un oggetto digitale e le informazioni necessarie a fornire l'accesso a quell'oggetto). Nel valutare le varie possibilità a nostra disposizione, abbiamo scelto il Migration e l'utilizzo dei concetti di Bitstream copying e Refreshing.

La nostra strategia attuale è avere una copia delle immagini e delle informazioni che sono accessibili su un lettore fisso, e otterremo le copie backup dei dati su due diversi strumenti, e cioè su nastro DLT e su DVD. Quando fissiamo le immagini sul nuovo hardware e implementiamo il nuovo software che necessita un trasferimento, creiamo nuove copie backup che possono essere usate con il nuovo hardware e software. In questo modo intendiamo conservare quello che raccogliamo. Stiamo anche monitorando da vicino lo sviluppo di nuove tecnologie che ci consentiranno di conservare i dati in altri modi non ancora contemplati. Uno dei grandi benefici del trasferimento elettronico è che l'immagine non si deteriorerà con il tempo, se sarà messa in atto un'attiva strategia di conservazione, come lo sarà il trasferimento dei microfilm.

La difficoltà della conservazione digitale sta nel creare una strategia che assicuri la conservazione dei dati nel tempo. Un'organizzazione necessita di un chiaro ed esplicito impegno a stabilire un programma di conservazione digitale onde permettere ai dati di sopravvivere. La Cornell University dispensa saggi consigli mediante il suo «online tutorial for Digital Preservation Management». In esso dichiara: «Alcuni oggetti digitali possono presentare più difficoltà---e dunque costare di più---ad essere conservati se gli addetti non si attengono alle regole, se scelgono formati nuovi e non collaudati, se si affidano a software complessi da leggere e comprendere o se non sono in possesso della necessaria documentazione per venire inseriti velocemente negli archivi digitali. Il mancato calcolo del tempo e del denaro necessario per affrontare questi aspetti può portare improvvisamente a un prolungamento del processo di conservazione o all'incapacità di conservare gli oggetti digitali».

Come parte del nostro impegno con la ICA, la GSU ha fornito un addestramento tecnico a gruppi di archivisti in tutto il mondo. Nello spirito di questa tradizione, nel nostro addentrarci nel mondo digitale abbiamo anche formato un gruppo di professionisti dei servizi. Questo gruppo ha l'incarico di collaborare con gli archivi che sono interessati a sviluppare un processo che fornisca un accesso elettronico ai loro documenti. Hanno a disposizione degli esperti delle tecnologie digitali e Internet e sono consapevoli della forza e delle potenzialità di tali tecnologie. Abbiamo riscontrato che molti archivi non hanno semplicemente l'esperienza necessaria per entrare in questo mondo nuovo. Mediante questo gruppo e i servizi che offre, speriamo di poter contribuire a questa transizione.

Mentre cominciamo a fornire l'accesso elettronico ai documenti siamo al contempo coscienti del fatto che a volte i nostri utenti necessitano di aiuto nel comprendere quale sia il documento e come possa essere usato per definire il proprio albero genealogico. Per contribuire a questo sforzo, stiamo sviluppando un sistema di guida online che metterà l'utente in grado di capire maggiormente il documento che esaminerà. Se la sua lingua madre non è quella in cui è stato creato il documento, prevediamo di avere un assistente automatizzato che aiuterà a leggere e interpretare i dati contenuti nel documento. Stiamo anche valutando altri sistemi per aiutare i genealogisti e i ricercatori. Pensiamo a quale sarebbe il risultato se tutti i documenti di una località specifica fossero trascritti e con l'aiuto di potenti algoritmi si potessero ricostruire intere famiglie. Questo tipo di assistenza sarebbe ineguagliabile. Mentre l'accesso sarà il nostro primo obiettivo, altrettanta importanza riveste per noi l'assistenza per l'interpretazione dei dati.

Conclusione:

La nostra transizione da una semplice stanza di lettura genealogica in una cittadina remota della frontiera del West, al più vasto sistema di ricerca genealogica del mondo è stata e continua a essere una notevole odissea. Il nostro sviluppo ci ha portati da un edificio con pochi testi a un sistema mondiale di migliaia di biblioteche satellite con accesso ai testi, ai microfilm e, adesso, alle informazioni digitali. Con il nostro ingresso in Internet è arrivata la capacità di estendere il nostro servizio oltre le nostre strutture fino nelle case.

Ma a prescindere dalle dimensioni del nostro sistema o dalla tecnologia usata, i nostri obiettivi non sono mutati. La necessità di conservare i documenti è maggiore oggi di quanto non lo fosse nel 1894. Con l'avvento di Internet è arrivata la grande possibilità di arrivare ai singoli ricercatori e fornire l'accesso ai certificati che documentano il loro retaggio.

Summary

The Genealogical Society of Utah: Its Purposes and Activities. From 1894 up to day with cooperative efforts of record repositories in more than 105 countries it has gathered over 300,000 printed volumes and 2.3 million rolls of microfilm. To day the GSU manages more than 200 microfilm camera projects in over 44 countries. These records are available to family historians, genealogists, scholars, historians, etc. at the main library in Salt Lake City, Utah. More that 600,000 people visit the library each year. GSU also has approximately 4,000 satellite branches, called Family History Centers, located throughout the world, and almost 5 million people visit these centers each year. It is now possible to access the GSU's microfilm collection in Budapest Hungary, Cape Town South Africa, and in Shanghai China.

From 1894 transition from a simple genealogical reading room in a remote western frontier town to the largest genealogical research system in the world has been and continues to be a remarkable odyssey. Development has taken from a single building with a few books to a worldwide system of thousands of branch libraries with access to books, microfilms and now digitized information. With entrance of GSU into the Internet has now come the ability to expand our service beyond our facilities and into the home. But regardless of the size of our system or the technology used, GSU purposes has not changed. The need to preserve records is even greater today than it was in 1894. With the advent of the Internet has come a greater opportunity to reach individual family historians, and provide access to the records that document their heritage.